

«SULL'AREA, "ZONA FERROVIARIA", NON ESISTONO VINCOLI TERRITORIALI...»

Con l'adeguamento dell'impianto è possibile aumentare nella provincia di Vicenza e all'interno del Veneto la capacità di trattare i residui liquidi delle lavorazioni industriali e similar

Sono principalmente due i punti che la Commissione Regionale VIA è riuscita a bypassare per emanare il "Parere n. 186 del 12/03/2008", con esito favorevole. Il primo riguarda il passaggio dell'esistente impianto (di depurazione delle acque usate per il lavaggio delle carrozze all'interno delle officine Trenitalia) ad installazione per il trattamento di rifiuti liquidi anche pericolosi. Il secondo è relativo alla riclassificazione della zona da "Ferroviaria" - che quindi non può ospitare un impianto del genere - a predisposta a questo tipo di lavorazione. Secondo la Commissione il progetto può essere realizzato perché, oltre ad essere un "semplice ampliamento" del sito esistente, sull'area non esistono vincoli. E per quanto riguarda la riclassificazione: «La Commissione Regionale VIA rileva, preliminarmente, che l'approvazione del progetto comporta l'approvazione anche delle varianti al PRG».

Di seguito gli estratti del parere che illustrano l'argomento.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto è riconducibile al "Sistema Integrato per la gestione dei rifiuti speciali-liquidi pericolosi e non pericolosi" della WISCO S.p.A. nella Regione Veneto, che prevede una implementazione delle due unità di depurazione di reflui liquidi situate nei Comuni di Vicenza e di Venezia.

L'intervento in esame consiste, sotto il profilo tecnico, nell'adeguamento funzionale e nel potenziamento dell'impianto attualmente destinato alla depurazione delle acque reflue residue dai cicli lavorativi delle officine delle officine Trenitalia S.p.A. (manutenzione e lavaggio locomotori e carrozze), sito a Vicenza nell'area industriale di S. Agostino, presso l'Officina Grandi Riparazioni di Trenitalia S.p.A. La richiesta in oggetto prevede la modifica dell'autorizzazione, finalizzata a diventare un impianto di trattamento di rifiuti speciali, anche pericolosi, in conto terzi, oltre che in conto proprio.

L'area di progetto è classificata dal P.R.G. di Vicenza come "Zona ferroviaria", per cui contestualmente all'approvazione del progetto e all'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs n. 22/97, viene richiesta da WISCO la variante allo strumento urbanistico comunale con riclassificazione dell'area.

ASPETTI NEGATIVI

Nelle osservazioni e nei pareri presentati (Co-

mune e Provincia di Vicenza, ed una osservazione con riferimento ad una nutrita sottoscrizione) sono

evidenziati più aspetti negativi, in particolare la pericolosità dell'impianto, che oltre ai cattivi odori può creare problemi connessi con il traffico. Da alcuni è sottolineata la collocazione a poche centinaia di metri dalla casa. Si evidenzia, inoltre, che non si tratta di semplici acque reflue, cioè degli scarichi del lavaggio dei treni che già oggi vengono trattati in un depuratore all'interno dell'Officina Grandi Riparazioni, ma di rifiuti liquidi altamente tossici e fanghi vari prodotti dalle industrie che arriverebbero sia su rotaia (ferrocisterne), che su gomma (autocisterne).

VALUTAZIONI DELLA COMMISSIONE

La Commissione ha considerato che l'impianto esaminato presenta sistemi di trattamento e di controllo fra i più avanzati e rispetta tutte le norme di sicurezza. Dalle previsioni sono stati stralciati i rifiuti contenenti cianuro, che sono quelli più pericolosi. Sull'area dove dovrebbe sorgere la struttura non esistono vincoli territoriali (idrologici, paesaggistici, od altri). Inoltre, l'area confina da un lato con la ferrovia e dagli altri con la zona industriale. Per quanto riguarda la vicinanza di centri abitati: la casa più vicina si trova a 172 metri e un'altra a 264 metri, distanze ritenute sufficienti, considerando anche la progettazione, le tecniche di trattamento, di gestione e di controllo e le tipologie di rifiuti.

I LIQUAMI

Il progetto prevede di utilizzare sistemi di trattamento biologico e chimico-fisico per rifiuti liquidi speciali, pericolosi e non, derivati dalla lavorazione di petrolio-gas-carbone, da lavorazioni chimiche, di pitture-vernici, industrie fotografiche, galvaniche e dei metalli, delle plastiche, degli oli e dei solventi, e da impianti di trattamento di rifiuti. Non è previsto il trattamento di rifiuti classificabili tossici e/o nocivi, classificati ai sensi della DCI 27

Luglio 1984.

INTERPRETAZIONE DEI BENEFICI

Un beneficio, indiretto ma significativo, riguarda il fatto che con l'adeguamento dell'impianto è possibile aumentare nella provincia di Vicenza e all'interno del Veneto la capacità di trattare i residui liquidi delle lavorazioni industriali e similari. L'attuale impianto sarà profondamente ristrutturato, praticamente rifatto, con un piccolo ampliamento di circa 200 metri quadri. Sono previsti in tutto 16 serbatoi di stoccaggio in cui contenere i rifiuti suddivisi per tipologia (reflui alcali-



ni, acidi, rifiuti ad elevato arco organico, emulsioni oleose, fanghi), vasche di equalizzazione e poi gli impianti di trattamento sotto i capannoni.

DEPURATORE DI SANT'AGOSTINO

La lavorazione prevede processi di disoleazione, omogeneizzazione, acidificazione, coagulazione, sedimentazione, ossidazione biologica con ossigeno, disidratazione, dai quali ne uscirebbero fanghi (3 tonnellate al giorno di fanghi pressati) ed un effluente da scaricare in fognatura che recapita al depuratore di S. Agostino. Tutte le acque saranno trattate, comprese quelle di prima pioggia, prima dello scarico verso il depuratore (cui sarebbero inviati circa 250 mc al giorno). Idoneo appare anche il laboratorio interno previsto.

IL PRG

L'impianto ha inoltre la possibilità, per la sua ubicazione, di ricevere rifiuti via ferrovia. La Wisco si prepara ad un investimento significativo, per circa 4,5 milioni di euro, IVA compresa, con almeno una decina di persone qualificate da impiegare. Poiché l'area su cui sorgerà l'impianto è classificata "zona ferroviaria", l'approvazione del progetto vale anche come variante urbanistica al PRG vigente. Prima della realizzazione dell'impianto, in ogni caso, dovrà essere espletata la procedura AIA (autorizzazione integrata ambientale).

P.R.